

CAPITOLO VIII - LA TERZA TAPPA

Addio, Ulbo irredenta; l'America è troppo lontana ancora perchè i tuoi gozzuti abitatori si ritrovino un giorno a risvegliarsi al canto del suo inno nazionale.

Forse un'altra redenzione più sicura e meno esotica, che certo quel leone alato sulla tua torre liburnica da un secolo attende, verrà, monsignor Pulisich, arcivescovo zaratino disertore; noi ci auguriamo portarvi, eccellenza, a bordo di un altro scafo per primi la lieta novella.

— Addio, Ulbo.

Il Quarnerolo è terso, la mattina del 18, fino a punta Radovan, estremo confine d'Italia sul mare conteso.

Sembra che il sole si sia ricordato che siamo d'estate.

Onde morte lunghe arrivano dall'ampio Adriatico. Sembrano prodotte dal possente respirar della terra.

Il tempo sereno ridà serenità agli spiriti e la vogata diventa brillante, scherzosa.

Nardin non può più vivere; troppe rime caustiche mordaci.